Pubblicato nell' Agenda 2003 della Direzione Generale per gli Archivi e riprodotto per concessione

E D I T T O

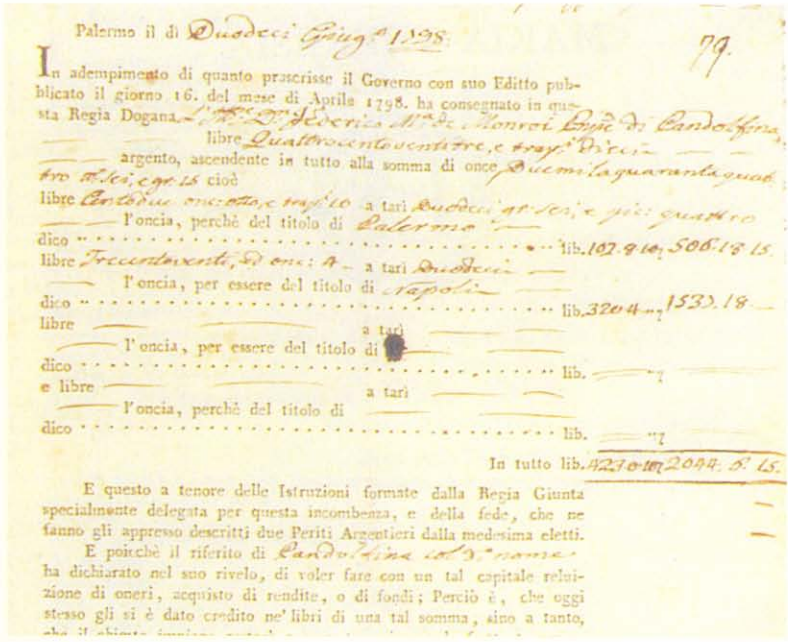
Sul Corso attuale delle Monete Reali di Oro, e d' Argento

CARLO per la Divina Misericordia Vescovo di Porto, e S. Rufina Cardinale di S. Marco della S. R. C. Camerlengo

LA valutazione, che al presente non solo ne' Pontificj Dominj, ma eziandio nelle estere Piazze ottengono le Monete Reali di Oro, e di Argento al disopra delle rispettive legali Tariffe hà dopo li più maturi riflessi determinata la SANTITA' di NOSTRO SIGNORE PIO PAPA SESTO felicemente Regnante di prescrivere, che il suddetto temporaneo accrescimento di valutazione in ordine alle surriferite Monete d' Oro, e di Argento di bontà fatto ragguagliare dalla stessa SANTITA' SUA coi dovuti riguardi allo Stato attuale della Circolazione Monetaria debba osservarsi, e attendersi tanto nei due pubblici Banchi di questa Dominante, quanto in tutte le contrattazioni, che occorreranno di farsi nell' interno di tutto lo Stato Pontificio.

singole Persone di qualunque grado, stato, e condizione, benchè privilegiate, privilegiatissime, e le quali degne fossero di speciale menzione, debbano in tutti, e singoli pagamenti ricevere le suddette Monete d' Oro, e d' Argento *effettive, e non di Conto* à tenore *dei medesimi prezzi quì sotto notati*, e non sia lecito a veruno sotto qualsisia pretesto anche nelle più piccole Contrattazioni di rifiutarle, ed apprezzarle di meno.

Avverta quindi ciascuno di osservare puntualmente quanto si è disopra ordinato, mentre contro de' Trasgressori, si procederà rigorosamente in caso di ciascuna contravenzione alla pena di Scudi *Cinquanta* da applicarsi per un terzo all' Accusatore, che sarà tenuto segreto, e per l' altro terzo agli Executori, e per il restante alla R. C. A. e da incorrersi [illegible] ed irremissibilmente, oltre ad altre più gravi a nostro arbi-



Palermo il dì Duodeci Giug.° 1798.

79.

In adempimento di quanto prescrisse il Governo con suo Editto pubblicato il giorno 16. del mese di Aprile 1798. ha consegnato in questa Regia Dogana L'Ill.mo D.r Federico M.a de Monroi Cap.e di Pandolfina

libre Quattrocentoventitre, e trap.i dieci

argento, ascendente in tutto alla somma di once Duemilaquarantaquattro tt. sei, e gr. 15 cioè

libre Centodue onc. otto, e trap.i 10 a tarì Duodeci gr. sei, e pic. quattro

l'oncia, perchè del titolo di Palermo

dico ..... lib. 102.8.10 ; 506.18.15

libre Trecentoventi, ed onc. 4 a tarì Duodeci

l'oncia, per essere del titolo di Napoli

dico ..... lib. 3204 ; 1533.18

libre a tarì

l'oncia, per essere del titolo di

dico ..... lib.

e libre a tarì

l'oncia, perchè del titolo di

dico ..... lib.

In tutto lib. 4230.10 ; 2044.5.15

E questo a tenore delle Istruzioni formate dalla Regia Giunta specialmente delegata per questa incombenza, e della fede, che ne fanno gli appresso descritti due Periti Argentieri dalla medesima eletti.

E poichè il riferito di Pandolfina col 3.° nome ha dichiarato nel suo rivelo, di voler fare con un tal capitale reluizione di oneri, acquisto di rendite, o di fondi; Perciò è, che oggi stesso gli si è dato credito ne' libri di una tal somma, sino a tanto,

20a,b) In realtà queste riforme miravano soprattutto a riallineare il valore delle monete ai nuovi valori di oro e argento, e a tenere sotto controllo la circolazione della moneta piccola, secondo le teorie monetarie degli illuministi. Ma nel resto del Paese non c'era volontà seria di sistemare la questione, in parte per ignoranza, in parte per mala fede, in quanto alcuni stati avevano ancora interesse a lucrare sulla moneta. Così le crisi economiche del '700 divennero anche emergenze monetarie: un editto del camerlengo pontificio del 1796 cerca di porre riparo ad una grave penuria di monete con una rivalutazione di quelle d'oro e argento, oggetto di tesaurizzazione. Contemporaneamente questo stato fu però costretto a mettere in circolazione una gran massa di moneta piccola, di mistura e rame, nettamente sopravvalutata, che danneggiò anche gli stati confinanti (cfr. n. 14c).

Una maniera più onesta, anche se non risolutiva, di affrontare i momenti difficili è stata la richiesta ai privati di oro e argento per battere moneta, come testimonia il documento palermitano, una ricevuta della consegna di preziosi da parte del principe di Pandolfina, in cambio di denaro, fondi, rendite o impieghi vitalizi, a scelta (AS Ravenna, 1796; AS Palermo, 1798).

http://www.numismaticadellostato.it